



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 97

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA,
GIAMPAOLO DI PAOLA

99^a seduta: mercoledì 19 dicembre 2012

Presidenza del presidente COSTA

I N D I C E**Audizione del Ministro della difesa, Giampaolo Di Paola**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 14 e <i>passim</i>
DI PAOLA, <i>ministro della difesa</i>	4, 16
SCANU (PD)	10
CAFORIO (IdV)	12
FONTANA (PD)	13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Apl-FLI): Per il Terzo Polo:Apl-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Pensionati: Misto-PP; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT..

Interviene il Ministro della difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola, accompagnato dal Vice Capo di Gabinetto, ammiraglio di divisione Vanni Nozzoli, dal colonnello Paolo Cuppone e dalla dottoressa Patrizia Proietto.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nucio, dottoressa Antonietta Gatti, dottor Antonio Onnis, dottor Armando Benedetti, capitano Paride Minervini.

I lavori hanno inizio alle ore 8,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola, che ringrazio per la cortese sollecitudine con cui ha aderito all'invito della Commissione, accompagnato dal Vice Capo di Gabinetto, ammiraglio di divisione Vanni Nozzoli, dal colonnello Paolo Cuppone e dalla dottoressa Patrizia Proietto.

L'odierna audizione conclude la fase istruttoria dei lavori della Commissione stessa, apertasi due anni or sono con la seduta del 6 ottobre 2010: in questo arco di tempo sono state affrontate tutte le materie indicate dalla Deliberazione istitutiva datata 16 marzo 2010. Sulla maggior parte di esse la Commissione è prossima a pervenire a delle conclusioni che costituiranno l'oggetto della relazione finale, nella quale saranno indicate anche le questioni ancora aperte e irrisolte e verranno fornite indicazioni per la prossima legislatura.

Prima di tracciare le conclusioni definitive del nostro lavoro, è quindi estremamente importante acquisire l'avviso del ministro Di Paola, dato che in questi anni l'amministrazione della difesa è stata, doverosamente, una dei principali interlocutori della Commissione, ai cui lavori ha appor-

tato, tramite i suoi dirigenti, un contributo prezioso di informazioni e di idee.

Prima di dare la parola al Ministro, esprimo il mio più vivo apprezzamento per l'impegno da lui personalmente profuso al fine di individuare anche i fondi necessari a far fronte agli oneri derivanti dalle bonifiche dei siti inquinati nei territori dove sono insediati i poligoni di tiro. In questo come in altri frangenti, il Ministro ha infatti dato prova di grande sensibilità ed attenzione verso i temi sollevati durante lo svolgimento dell'inchiesta.

Ricordo altresì che con lettera datata 12 dicembre, indirizzata al Ministro stesso, ho prospettato, a nome della Commissione, l'ipotesi di un rafforzamento della rete degli uffici per i rapporti con il pubblico e ho auspicato la costituzione di un ufficio centrale, dotato di tutte le competenze idonee ad assicurare un valido canale di comunicazione con quanti, tra gli appartenenti alle Forze Armate e al personale civile o ai loro familiari, ritengono che le patologie invalidanti da cui sono affetti dipendano da cause riconducibili, anche in via probabilistica, al servizio prestato, nonché con i parenti di coloro che sono deceduti a causa delle predette patologie.

Le materie di cui ho dato conto per sommi capi sono soltanto le più recenti tra quelle prese in considerazione in due anni di inchiesta parlamentare. Ritengo che comunque il Ministro vorrà toccare numerosi punti nella sua esposizione, per cui gli cedo immediatamente la parola.

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione tutta per l'invito rivoltomi che mi dà l'opportunità di affrontare temi delicati e complessi, oggetto dei lavori svolti da questa Commissione con grande ampiezza, profondità ed impegno.

Inizio il mio intervento evidenziando che, sulle tematiche trattate nell'ambito della relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro, approvata dalla Commissione lo scorso 30 maggio, il Governo, in ottemperanza alle indicazioni in essa riportate, ha già provveduto ad inoltrare la prima relazione semestrale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per un successivo inoltro ai Presidenti di Camera e Senato.

Entrando ora nel merito di ciascuna tematica, inizio da quella da cui prende il nome questa Commissione, cioè l'uranio impoverito. Al riguardo vorrei ancora una volta sgombrare il campo da ogni dubbio – se ancora ve ne fossero dopo le ripetute prese di posizione di vari esponenti della Difesa che il Ministro intende confermare pienamente – sull'ipotesi di utilizzo di armamento contenente uranio impoverito da parte delle Forze Armate italiane. Ribadisco, con fermezza e in maniera inequivocabile, che il nostro Paese non ha mai impiegato tale munizionamento, sia in attività ad destrative, che avvengono comunque nel pieno rispetto delle normative vigenti, sia operative, al di fuori dai confini nazionali. L'utilizzo del munizionamento all'uranio impoverito non è consentito nei poligoni in uso alle Forze Armate italiane e anche i Paesi alleati o amici che utilizzano tali installazioni, come noi utilizziamo le loro, sono vincolati all'osservanza

dei regolamenti d'uso, in cui sono elencati sia la tipologia di armamento che il munizionamento impiegabile.

Peraltro, con specifico riferimento alla tossicità dell'uranio impoverito, rammento che nella sessantesima seduta di questa Commissione, il professor Lodi Rizzini, consulente della Procura della Repubblica di Lanusei, ha richiamato il contenuto di un documento approvato nel maggio 2010, validato dalla Commissione europea, nel quale lo *Scientific Committee on Health and Environmental Risks* (Scher) ha approfondito la problematica in oggetto relativamente alle aree di guerra.

Da un primo esame dello studio tale Comitato giunge, tra l'altro, alla conclusione che l'esposizione umana – inclusa l'inalazione – all'uranio impoverito appare al di sotto dei livelli di tollerabilità previsti per l'uranio, sia per il rischio chimico sia per quello radiologico, ed il monitoraggio ambientale indica che la contaminazione nelle aree di guerra è generalmente bassa, ad eccezione che in quelle prossime ai veicoli distrutti e colpiti da tali proiettili.

In merito alle misure di precauzione e prevenzione adottate dalle Forze Armate italiane per tutelare la salute dei militari ed eliminare il rischio da esposizione all'uranio impoverito, presso ogni reparto operativo esiste personale specializzato, noto con la sigla NBC (nucleare, batteriologico e chimico), ossia personale professionale e professionista che viene specificamente addestrato al rilevamento, alla bonifica e alla prevenzione dagli agenti NBC. Per i reparti destinati a compiere operazioni fuori area vengono condotte particolari attività addestrative già nella sede stanziata, cioè quando si preparano le missioni in Italia e nei poligoni, in ottemperanza a quanto previsto dalle normative Nato e nazionale in vigore. Si tratta di una prassi adottata ormai da molti anni, aggiornata ed affinata nel tempo e regolarmente seguita in tutte le operazioni cui le Forze Armate hanno preso parte fino ad oggi. Tra gli aspetti salienti dell'addestramento NBC figurano anche precise cautele nella gestione di munizionamento esplosivo e di infrastrutture o mezzi che sono stati oggetto di attacco armato.

Circa le aree di impiego e le cautele adottate nei confronti del personale, credo che la questione dell'uranio impoverito vada quindi inquadrata correttamente. Credo che ad oggi possa ritenersi appurato, considerate anche le indagini, le interpellanze e quindi le audizioni svolte da questa Commissione, che con riferimento all'uranio impoverito non sia emerso alcun elemento scientificamente rilevante del ruolo patogenico di detta sostanza.

Quando è emersa la problematica della paventata pericolosità dell'uranio impoverito, essa non è stata né ignorata, né sottaciata né sottovalutata dalla Difesa. Fin dalle fasi iniziali dell'ingresso dei nostri militari in Kosovo, ad esempio (che è il teatro dove l'uranio impoverito è stato utilizzato da parte degli Alleati), si sono potute adottare adeguate misure di prevenzione, o per lo meno le misure di prevenzione migliori relativamente alle nostre conoscenze in quel momento, tenuto conto che, come

in tutte le materie, via via che si approfondisce la conoscenza aumenta anche la capacità preventiva.

Per quanto riguarda la Bosnia, all'emergere delle informazioni sull'uso di proiettili all'uranio impoverito sono stati avviati accertamenti e controlli da parte di tutte le Nazioni con i propri contingenti che prendevano parte alla missione. Le misurazioni svolte hanno escluso l'inquinamento da uranio impoverito nei luoghi dove sono stati alloggiati e dispiegati i militari italiani, né è stato osservato un più elevato livello di incidenza di patologie neoplastiche nella popolazione bosniaca.

Passando alla questione relativa alla bonifica dei poligoni militari, nell'evidenziare la sensibilità del Governo e, credo di poter dire, della Difesa relativamente alle problematiche riguardanti la tutela ambientale e la salute della popolazione residente nelle aree circostanti i poligoni, confermo che l'attività di bonifica sarà finanziata, a decorrere dal 2013, per l'importo di 25 milioni di euro annui nel triennio 2013-2015, attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio del dicastero della Difesa.

Relativamente alle attività in essere presso il poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ), esse procedono secondo quanto stabilito nel Comitato misto paritetico, ovvero le opere di caratterizzazione delle aree di potenziale rischio ambientale sono in corso e saranno completate presumibilmente entro il primo semestre del 2013. A valle delle risultanze delle analisi di caratterizzazione si provvederà, d'intesa con tutte le realtà locali (quindi, il Comitato misto paritetico), a definire la tipologia e l'estensione delle bonifiche da effettuare.

Per completezza di informazione, ritengo opportuno segnalare la necessità di avviare al più presto l'indagine sui cosiddetti valori di fondo delle aree del PISQ, ovvero l'individuazione delle quantità di elementi già naturalmente presenti nel territorio, al fine di poter avere un obiettivo termine di confronto con i dati derivanti dalle caratterizzazioni che si stanno svolgendo. In particolare, la presenza del torio, così come riferito dal professor Carboni dell'Università degli studi di Roma «Tor Vergata», pare correlata all'abbondante presenza di tale elemento nelle formazioni granitiche della Sardegna. In proposito, sottolineo quanto già rappresentato dal Ministro della salute, professor Balduzzi, in questa sede: lo studio effettuato dall'Istituto superiore di sanità sull'analisi di mortalità, riferita al periodo 2003-2009, osservata nell'area di interesse della Sardegna orientale ha riscontrato, per quanto riguarda la cosiddetta corona interna di Comuni in cui vi sono centri abitati adiacenti al poligono, un *deficit* significativo di mortalità generale (sia per gli uomini, che per le donne, nel loro complesso) rispetto al tasso di mortalità della popolazione dell'intera Regione Sardegna.

Passo ora ad esaminare il tema delle vaccinazioni per i militari, che è stato affrontato estensivamente dalla Commissione. In proposito, l'ipotesi che casi di malattie e decessi siano da correlare alla somministrazione di vaccini appare poco sostenibile dal punto di vista tecnico-scientifico ed anche etico-deontologico. Le modalità di somministrazione, infatti, sono sempre state rispondenti ai principi della buona pratica vaccinale e alle

raccomandazioni delle organizzazioni internazionali, che consentono la somministrazione, anche contemporanea, di vaccini non viventi o in associazione a vaccini viventi purché in sedi diverse, mentre indicano un periodo di almeno quattro settimane di intervallo tra inoculi di vaccini viventi qualora non somministrati contemporaneamente.

Per ogni teatro operativo vengono emanate specifiche direttive sulla schedula vaccinale e sulle eventuali misure di chemioprolifassi antimalarica, finalizzate alla prevenzione dei rischi biologici ed ambientali. L'attuazione dei moduli vaccinali adattati al singolo caso in relazione al pregresso stato vaccinale deve essere comunque raggiunta prima della partenza per le zone di operazione, così da garantire una sufficiente copertura.

Ricordo quanto è stato chiarito dalla dottoressa Salmaso, dell'Istituto superiore di sanità, nel corso dell'audizione del 18 maggio 2011 presso questa Commissione: «I vaccini somministrati al personale militare non sono diversi da quelli prodotti per la generalità della popolazione e sono gli stessi che, nel caso delle vaccinazioni obbligatorie, sono somministrati ai bambini soltanto dopo l'effettuazione di controlli molto stringenti effettuati sulla base di procedimenti centralizzati a livello europeo». Anche l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), nel sostenere l'assoluta equivalenza tra i vaccini somministrati alla popolazione militare e quelli somministrati alla popolazione civile, ha precisato che i vaccini forniti alle Forze armate sono gli stessi di uso civile e che non vi è – ripeto: «non vi è» – una dose di mercurio maggiore rispetto ad altri vaccini.

Relativamente all'obbligatorietà della profilassi vaccinale per il personale militare, la disciplina di tale materia non può ritenersi in contrasto con il dettato costituzionale, in quanto le disposizioni di cui all'articolo 192 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (noto come codice dell'ordinamento militare) e successive modifiche, pongono un principio di normativa, lasciando all'amministrazione il potere di dettare la discernente disciplina attuativa. Ciò premesso, ritengo che siano pienamente legittime le disposizioni che prevedono l'obbligatorietà della profilassi vaccinale per il personale militare, con le limitazioni e le modalità esplicitate nella direttiva di riferimento.

In sintesi, la vaccinazione del personale delle Forze armate risponde a principi, non solo di salvaguardia della salute pubblica, ma anche di tutela del singolo individuo e della sua famiglia, oltre che di garanzia di efficienza operativa dello strumento militare. Peraltro, il militare che rifiuta la vaccinazione non viene vaccinato e, quindi, non viene leso il principio costituzionale; il militare è però consapevole che sta violando le disposizioni che prevedono per il personale militare l'obbligatorietà della vaccinazione, ispirata al principio dell'obbligo della tutela della salute pubblica e privata.

Tra i vari impegni segnalati nella Relazione intermedia sulla situazione dei Poligoni di tiro, è presente il tema della prevenzione e sicurezza sul lavoro e dell'analisi dei rischi associati. Al riguardo, posso dire che sono già in corso di definizione, presso lo Stato maggiore della difesa, li-

nee di intervento unitarie e di indirizzo per la gestione uniforme di tutti i poligoni di tiro all'aperto, nel cui ambito si inserisce, in particolare, l'intendimento di definire un nuovo modello disciplinare per la tutela ambientale, da adottare presso tutti i poligoni di tiro, che preveda anche disposizioni in materia di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro, la cui elaborazione è stata affidata ad un apposito gruppo di lavoro interforze.

Per quanto riguarda il tema degli indennizzi, evidenzio che, a seguito della normativa contenuta negli articoli 603 e 1907 del decreto legislativo n. 66 del 2010, è stato reso più ampio il criterio di accertamento posto alla base del riconoscimento del nesso di causalità delle patologie contratte, rendendo meno stringenti le condizioni sottostanti all'attribuzione dell'indennizzo: condizioni ambientali ed operative (in particolare il fattore di rischio), anziché esposizione ad utilizzo di uranio impoverito e dispersione di nanoparticelle. In esecuzione di tale modifica normativa, la competente Direzione generale della previdenza militare (Previmil) ha restituito d'ufficio al Comitato di verifica per le cause di servizio del Ministero dell'economia e delle finanze tutte le pratiche precedentemente esaminate sulla base del vecchio criterio. Ciò ha determinato un riesame di dette pratiche e un maggior numero di casi definiti positivamente. È appena il caso di evidenziare che anche tutte le restanti posizioni sono state esaminate dal Comitato, tenendo conto delle condizioni introdotte dalla intervenuta normativa (quindi le posizioni che poi non hanno avuto, nella successiva verifica e sulla base della più flessibile e aperta normativa, il riscontro negativo della Commissione).

A ciò aggiungo che l'amministrazione della Difesa è fortemente impegnata nell'attività di supporto al personale che ha contratto patologie invalidanti e ai familiari di coloro che sono deceduti. Presso il Previmil sono attivi appositi uffici di relazione con il pubblico, che rispondono a specifici quesiti in materia. In particolare, anche con riferimento alle sollecitazioni contenute nella lettera inviata dal presidente Costa, è stata costituita un'area denominata «Speciali benefici assistenziali» (SBA), con relativo *info-point*, per la trattazione e l'erogazione dei benefici previsti per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, del dovere e per i soggetti equiparati alle vittime del dovere (tra cui rientrano le categorie in questione). È stata costituita anche un'area denominata «Speciali benefici assistenziali per esposizioni nocive» (Sbaen), con relativo *info-point*, per la trattazione e l'erogazione della speciale elargizione prevista dal richiamato articolo 603 del decreto legislativo n. 66 del 2010. Rammento, inoltre, che i procedimenti volti all'erogazione di tale beneficio sono in fase conclusiva, in quanto le relative istanze, a mente dell'articolo 1080 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, dovevano essere prodotte entro il 31 dicembre 2010. Assicuro, comunque, che gli ulteriori casi di personale ammalato e/o deceduto per esposizione a particolari fattori di rischio e/o sostanze nocive troveranno tutela nell'ambito delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2006, n. 243, alla luce del requisito delle particolari condizioni ambientali ed operative di missione.

Quanto al sostegno morale, le Forze armate hanno consolidato specifiche azioni ed iniziative volte a supportare il personale colpito da grave infortunio e/o patologia e le relative famiglie anche dal punto di vista psicologico e materiale. In particolare (cito due esempi), lo Stato maggiore dell'esercito ha messo a punto specifiche direttive e procedure della cui gestione è incaricato un apposito ufficio, che provvede anche ad una periodica sensibilizzazione degli organi competenti in materia di corretta applicazione delle previsioni. L'Arma dei Carabinieri ha costituito, sin dal 1994, presso il Comando generale, la sezione «rapporti con le famiglie delle vittime del dovere e dei caduti in servizio» per garantire ai familiari dei militari un punto di riferimento ed avviare una serie di iniziative finalizzate al coinvolgimento in tale attività dei comandi dipendenti. Naturalmente questo ufficio, al di là del titolo, copre anche le persone affette da queste patologie o decedute per effetto di esse.

Signor Presidente, a conclusione di questo intervento desidero ringraziare sinceramente lei e tutti i membri della Commissione per il lavoro finora svolto: un lavoro di grande valenza, che ha consentito di approfondire a tutto campo delicati temi di notevole rilevanza, che vanno trattati come avete fatto voi, ovvero con serietà e professionalità, anche al di là dei facili clamori che a volte appaiono sulla stampa. La salute dei militari e la tutela ambientale, infatti, nonché il rapporto fondamentale tra le Forze Armate e le realtà territoriali, sono temi di grande interesse per le Forze Armate: si tratta di argomenti che nella mia azione di Governo ho ritenuto di dover affrontare conferendo loro altissima priorità, come è confermato anche dall'importante stanziamento di risorse direttamente sul bilancio della Difesa per la bonifica dei poligoni militari. Credo, e lo dico con umiltà, che sia la prima volta che ciò avviene, anche grazie al lavoro di stimolo svolto da questa Commissione. Sono convinto che anche in futuro i Governi che succederanno al nostro dimostreranno la stessa sensibilità e lo stesso impegno perché questo è un tema centrale per l'amministrazione della Difesa.

Concludo dicendo che gli obiettivi di sicurezza e difesa del Paese, in questo momento storico, si realizzano anche e preminentemente con l'impegno nelle missioni internazionali e non possono prescindere da due aspetti fondamentali: l'attenzione verso il personale in termini di preparazione, addestramento e tutela della loro integrità fisica ma anche, altrettanto importante e correlato, la disponibilità sul territorio nazionale di strutture per l'approntamento e l'addestramento dei contingenti, i cosiddetti poligoni, determinanti per l'operatività e la sicurezza in operazione del personale. In questa prospettiva ritengo debba muoversi l'azione coordinata di tutte le istituzioni, Parlamento, Governo ed Enti locali, coniugando al meglio gli interessi collettivi della Nazione e delle sue Forze Armate.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per il suo intervento.

Invito i senatori che lo desiderino ad intervenire.

SCANU (PD). Signor Presidente, mi unisco al suo saluto al signor Ministro al quale vorrei porre qualche domanda, sviluppando preliminarmente alcune considerazioni.

La perentorietà con la quale ella, signor Ministro, ha escluso qualunque tipo di problematicità, non solo relativamente alla presenza dell'uranio impoverito ma anche a certi presunti effetti patologici causati dalla vaccinazione o dalla mancata vaccinazione, costituisce certamente la cifra della sua ben nota personale correttezza.

Purtuttavia, ferma restando la sua assoluta libertà di offrirsi, con la sua autorevolezza, a garanzia anche di quanti hanno operato negli anni prima di lei, la prego di considerare che non solo in funzione degli effetti del principio costituzionale della precauzione, ma anche in ragione di una complessità di valutazioni scientifiche che sono state svolte e che non tutte vanno nella direzione da lei indicata, possa permanere nella mia persona, e ritengo anche nei colleghi di questa Commissione, la seria preoccupazione che, di fatto, vi sia stato chi non abbia rispettato le regole che, peraltro, spesso erano anch'esse carenti.

È noto a tutti che è in corso un'indagine della magistratura. Personalmente ho fiducia nel lavoro che la magistratura svolge in questo senso e, per rendere noto compiutamente il mio punto di vista, pur apprezzando, ripeto, l'espressione didascalicamente assertiva che ella ha voluto usare, ritengo che esista ancora molto materiale, signor Presidente, perché il futuro Parlamento approfondisca questi problemi.

Questo vale in generale ma in particolare vale per la Sardegna. Ella, signor Ministro, ha avuto la cortesia, per le vie informali, benché ciò non rientrasse nelle procedure previste dalla formazione degli atti parlamentari, di prestare grande attenzione alla bozza preliminare della relazione intermedia sui poligoni di tiro del 30 maggio, che ha appena avuto modo di citare, e di far pervenire per le vie brevi, prima a me e poi al nostro presidente, senatore Costa, le sue personali considerazioni, tanto da metterci nella condizione di poter vantare, seppur nel rispetto dei ruoli (aspetto che il presidente Costa ha correttamente curato in molteplici circostanze), il suo personale apprezzamento in merito a tale relazione.

Ebbene, vorrei partire proprio da questo punto.

Onestamente, signor Ministro, magari subito dopo la sua asserzione quasi perentoria (ma chi la conosce, e io ho questa fortuna, sa bene che questo rientra nel suo modo di proporsi: io ho un tono cantilenante, lei invece è militare anche nel parlare), mi sarebbe piaciuto sentirle dire che anche lei si riconosce nella considerazione svolta dalla Commissione relativamente alla differenziazione sul nesso di causalità. L'uranio impoverito, infatti, non è stato direttamente collegato con le patologie esistenti, alla stregua del sostanzarsi di un nesso di causalità, tant'è che la Commissione ha parlato di multifattorialità, evidenziando l'esistenza e la presenza di molteplici fattori, tutti ancora in corso di valutazione, di studio e di approfondimento, che messi insieme, in un contesto per l'appunto multifattoriale, possono aver determinato patologie rispetto alle quali, signor Mi-

nistro, l'affermazione svolta dal suo collega responsabile della salute non solo non elimina ma neppure riduce le nostre preoccupazioni.

Sta di fatto, ad esempio, che proprio in occasione della precedente riunione, abbiamo dovuto prendere atto (direi «dolorosamente») del totale e assoluto immobilismo dell'Istituto superiore di sanità e della Regione sarda i quali, insieme, avevano formalmente e solennemente assunto l'impegno di sviluppare una prima vera indagine epidemiologica, cosa però che non hanno fatto. Dunque, in assenza di una (almeno una!) indagine epidemiologica, tutte le ipotesi rimangono aperte ed è questa considerazione che la nostra Commissione consegnerà al Parlamento che verrà con la relazione di chiusura.

Signor Ministro, vorrei essere ancora più diretto relativamente ai fondi per le bonifiche. Sono testimone, forse più di ogni altro avendo avuto il piacere di lavorare con lei per altre questioni, del suo personale impegno nel reperimento dei fondi necessari per le bonifiche dei poligoni di tiro. Pertanto, così come ha fatto il nostro caro Presidente in apertura di seduta, anche io ho personalmente il piacere di riconoscerle pubblicamente questo merito.

Tuttavia, dal momento che il dibattito politico, tanto più alla vigilia delle elezioni, spesso si increspa (per non dire inquina) tanto da rendere difficile l'ordinaria navigazione, la prego, signor Ministro, di definire – se del caso, come mi auguro, ribadendolo – il fatto che i 75 milioni di euro messi a disposizione nel triennio sono per i poligoni della Sardegna, a partire da quello di Salto di Quirra (rispetto al quale è già stata avviata una concreta attività di caratterizzazione e bonifica), confermando, peraltro, quanto, in sua vece e a suo nome, il caro capo di Gabinetto, generale Preziosa, appena 15 giorni fa, in quel di Perdasdefogu, alla presenza mia e di dieci sindaci, ha avuto modo di affermare.

Concludo, signor Ministro, rivolgendole un'altra domanda. In diverse circostanze questa Commissione ha reso noto l'intendimento – la volontà, direi – di pervenire alla formazione di una sorta di convoglio ministeriale, guidato dal suo Dicastero, di cui facciano parte anche il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero per la coesione territoriale, il Ministero della salute e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tanto che, non a caso, il nostro Presidente ha opportunamente voluto che anche una parte dei titolari di quei Dicasteri venisse ascoltata in audizione.

Come già dichiarato alla Commissione, ho avuto modo di incontrare il ministro Barca, che – successivamente – è intervenuto in questa sede dichiarando la propria completa e totale disponibilità a fare squadra (come si dice adesso) con lei e con gli altri Ministeri, in maniera tale da concludere il lavoro prima delle nuove elezioni, con un progetto ampio che si faccia carico non solo di bonificare i poligoni di tiro ma anche, per quanto riguarda la parte del poligono di Quirra da riconvertire, di attivare iniziative di tipo industriale (o, comunque, con valenza economica), che garantiscano il mantenimento dei posti di lavoro, o – addirittura – una loro implementazione. Lei, signor Ministro, ricorderà che questo aspetto

è esplicitamente declinato nella Relazione del 30 maggio e ricordo quanto forte e convinta fu la sua manifestazione di apprezzamento anche in relazione ad esso.

Oggi, in sostanza, ci salutiamo e, se non ho capito male, caro Presidente, la Commissione si riunirà unicamente per procedere all'approvazione della Relazione conclusiva. Sarebbe pertanto bene che ci lasciassimo avendo messo non solo i classici puntini, ma anche gli ormai altrettanto famosi paletti talmente in profondità da essere sicuri che chi verrà non avrà né la forza, né – soprattutto – il coraggio di poterli togliere come se niente fosse accaduto.

CAFORIO (*IdV*). Signor Ministro, vorrei anzitutto ringraziarla per la sua presenza stamani, che denota sensibilità nei confronti di questa Istituzione.

Come lei senz'altro sa, la nostra Commissione ha approfondito con tanto impegno lo spinoso tema dei vaccini e delle modalità di somministrazione degli stessi. D'altronde, anche lei ne ha parlato e vorrei farle qualche domanda in proposito.

Nel compiere questo lavoro sono emerse alcune criticità, in particolare per quanto concerne l'ultimo aspetto, relativo alla somministrazione degli stessi. Molti, infatti, sono stati i casi di ragazzi che sono morti o che combattono quotidianamente tra la vita e la morte, i quali, nel tentativo di individuare la causa del loro malessere, hanno riscontrato delle forti anomalie nelle procedure di somministrazione dei vaccini. Durante le audizioni siamo venuti a conoscenza di alcuni casi di ragazzi che, nonostante fossero stati già vaccinati, hanno subito somministrazioni massicce successive e, quindi (a mio giudizio), inutili e dannose. Vaccini che hanno una latenza temporale di dieci anni sono stati somministrati per ben due volte nell'arco di 2-3 mesi e tante altre sono state le anomalie che abbiamo riscontrato. Alle volte i libretti vaccinali di questi ragazzi (quando è stata data loro la possibilità di ritirarli) sono risultati alterati e compilati in maniera poco ortodossa e lacunosa.

Signor Ministro, credo che anche lei, come tutti noi, abbia a cuore la salute dei nostri ragazzi che credono nelle Forze Armate e che si arruolano per perseguire un ideale e un sogno. Credo che anche lei, come noi, abbia quindi tutto l'interesse a capire perché si siano registrate queste drammatiche morti tra i nostri militari. Come saprà, circa un mese e mezzo fa, nel corso dell'esame del disegno di legge delega per il riordino dello strumento militare, presentai un emendamento che prevedeva l'indennizzo dell'eventuale danno alla salute derivante da somministrazioni improprie dei vaccini. Il Governo avanzò la proposta di ritirare l'emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno, che è stato accolto. Mi chiedo, dunque, signor Ministro, se lei abbia inteso procedere non senza verificare le cause di questi decessi o se intenderà farlo a breve. Vorrei pertanto sapere le misure che, se del caso, adotterà. La ringrazio, signor Ministro, e le auguro buon lavoro, sempre nella speranza che queste verità emergano.

FONTANA (PD). Signor Ministro, mi unisco ai ringraziamenti per la sua presenza quest'oggi in Commissione. Con la sua audizione odierna si chiude un lavoro che è stato estremamente complesso.

Sin dall'inizio abbiamo inteso darci degli obiettivi che allargassero e portassero a tutto campo il lavoro di approfondimento della Commissione. Credo di poter dire che, da questo punto di vista, è stato fatto un ottimo lavoro. Si è cercato di approfondire con serietà tutte le questioni emerse, grazie anche al lavoro di alcuni colleghi e dei consulenti della Commissione.

Mi ritrovo pienamente nell'intervento del senatore Scanu e – quindi – non intendo fare domande, limitandomi a queste considerazioni. L'invito è rivolto anche a chi verrà dopo di noi, dato che la legislatura sta per finire, anche se credo che non ci sarà bisogno di una ulteriore Commissione di indagine. Sarà importante, però, che la Commissione permanente competente e il Ministero della difesa continuino a lavorare e che il Ministro, permettetemi di fare una proposta, possa veramente utilizzare i contenuti del lavoro di questa Commissione.

I componenti della Commissione e i consulenti sono stati una risorsa. Tutti i risultati saranno inseriti all'interno della relazione finale, ma credo sia importante che un lavoro così meticoloso non venga ridotto solo ad una serie di considerazioni finali, a conclusioni che non tengano conto della necessità di lavorare ancora soprattutto per fare in modo che i principi di precauzione, prevenzione, sicurezza e informazione diventino un'acquisizione fortemente radicata per le Forze Armate.

Infatti, dal lavoro della Commissione è emerso un insegnamento molto importante, almeno dal mio punto di vista. Le audizioni con le associazioni o con i parenti delle vittime non sono servite solo a comunicare una condizione emotiva di disagio, ma hanno fornito anche stimoli importanti, fondamentali per poter approfondire alcuni temi.

Ad esempio, una questione che abbiamo cercato di approfondire riguarda la somministrazione dei vaccini, aspetto che io continuo a sottolineare. Nessuno ha messo in discussione la necessità e la validità della profilassi vaccinale, anche perché tale tema esula dalle competenze della Commissione, ma è stata rilevata l'esigenza di una maggiore cautela nella somministrazione effettuata in ambito militare, dove sarebbe necessario seguire i protocolli con la massima correttezza. Dalle audizioni che abbiamo tenuto non ci risulta che ciò sia avvenuto.

Dunque il Ministero e il Parlamento, secondo me, devono farsi carico del proseguimento di questo lavoro, che deve continuare, e devono assicurare un miglioramento e un controllo continui. Non credo alle conclusioni definitive né, come ha detto bene il senatore Scanu, alla perentorietà di alcune affermazioni. Credo, invece, che questo lavoro non terminerà mai. Potremo solo presentare le conclusioni del lavoro della Commissione, che è stato serio, efficace ed importante, in alcuni casi anche molto approfondito, ad esempio per quanto riguarda il poligono interforze di Salto di Quirra sul quale potremo produrre un ottimo resoconto. Comunque, ripeto, la nostra necessità principale è quella di raggiungere, con l'aiuto delle

consulenze che sono state molto preziose nel corso di questi anni, l'obiettivo di mettere al primo posto sicurezza e informazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, per darle la possibilità di svolgere una replica unitaria, desidero informarla (anche se avrà già letto tutti gli atti) che questa Commissione ha proceduto nel rispetto del principio della collegialità (così com'è d'obbligo per tutti gli organismi collegiali) e che non vi è stato atto di questa Commissione che non sia stato adottato all'unanimità, neanche la corrispondenza che a volte era di contenuto così delicato e che si poteva prestare a repliche di tono polemico. In tali casi è stata preventivamente chiosata e deliberata con facoltà al Presidente di interloquire con l'esterno, anche con quelle associazioni che meritano tutto il nostro rispetto fino a quando rispondono al principio dell'associazionismo postulato dalla Carta costituzionale ma che quando diventano strumentali, evidentemente, non servono né alla collettività né tantomeno ai militari che – ahimè – hanno avuto la sfortuna di ammalarsi.

Ora, come diceva la collega Fontana, noi non abbiamo lasciato alcunché di intentato e abbiamo cercato di far luce su argomenti oggetto di grande polemica. Come ella stessa diceva in conclusione, la diligenza può sempre venir meno, oppure può non essere sufficientemente dispiegata per offrire alla fede pubblica ciò di cui è sempre desiderosa, vale a dire la chiarezza di informazione.

Prendiamo atto con molta soddisfazione che il Ministero ha disposto con tempestività l'attivazione dei uffici che possiamo genericamente definire di relazione con il pubblico. Sorprendeva il fatto che la Difesa, peraltro sempre incline ad esprimere grande attenzione nei confronti di chi viene colpito da eventi spesso luttuosi, non fosse stata sufficientemente aperta relativamente alle aspettative di persone che, avendo familiari deceduti o ammalati, desideravano parlare con qualcuno. Plaudiamo, dunque, all'iniziativa che ha portato all'apertura di tali uffici, anche se vogliamo comunque illustrare la nostra esperienza.

Siamo consapevoli che in ogni momento la diligenza può mancare o può essere inadeguata. Per arrivare a liquidare le pratiche di indennizzo, per esempio, è stato necessario riunire contestualmente il Ragioniere dello Stato e i Capi dell'ufficio legislativo dell'Economia e della Difesa, perché nei meandri del divenire del procedimento amministrativo, ogni occasione, ogni anfratto costituiva un'occasione per «insabbiare» tali pratiche. Sicché noi auguriamo ai suoi uffici (come noi abbiamo auspicato e come lei, molto diligentemente, ha già realizzato) di tener conto del fatto che la diligenza dovrà essere massima perché, come dicevano i colleghi, noi abbiamo svolto una funzione pregevole, approfondendo i vari argomenti e le tematiche relative all'utilizzo delle competenze più adeguate, ma la funzione più importante che abbiamo svolto è stata di ascolto e di risposta. Ci sono stati momenti in cui, davanti al blocco totale di alcune pratiche, la Commissione si è trovata a valutare l'opportunità di esercitare i poteri che le sono conferiti dalla Costituzione e non perché gli uffici nascondessero le carte, magari in mala fede, bensì perché, per esempio, nel mo-

mento in cui un militare avanzava una richiesta di informazioni presso l'ufficio in cui aveva prestato servizio, l'apicale del momento spesso sosteneva di non essere in grado di rispondere perché non era presente al momento del fatto, dieci o vent'anni prima.

Però debbo rilevare che, grazie al piglio che abbiamo doverosamente esercitato anche in funzione della nostra qualità di membri di una Commissione parlamentare di inchiesta, abbiamo cavato il ragno dal buco (consentitemi questa espressione), nel senso che – alla fine – la risposta è arrivata.

Abbiamo anche considerato che – forse – un'azione deflattiva del contenzioso poteva essere aiutata da un'innovazione della normativa vigente. La Commissione, avvalendosi dei collaboratori giuristi, ha elaborato una proposta di innovazione legislativa, che sarà resa parte integrante di un disegno di legge che sottoscriveremo, non anche con la speranza di farlo approvare nel corso dell'attuale legislatura, ma – in ogni caso – con il desiderio di sottoporlo all'attenzione del Parlamento nella prossima legislatura e – anzitutto – del Ministero che, più del Parlamento, potrà assumerlo come atto di Governo. Desideriamo segnalare che ci potrà essere una fase intermedia: mi riferisco alla conciliazione, istituto adottato anche per altre materie e in diversi ambiti giuridici.

Occorre inoltre porre attenzione allo strumento dell'ufficio per le relazioni con il pubblico: se si interloquisce con le persone, infatti, non c'è più bisogno della Commissione di inchiesta, per lo meno finché non emergano nuove esigenze e quesiti. Oggi come oggi, quello che si è fatto si è fatto. Ella, signor Ministro, ha potuto rendere, in modo così lapidario, quella comunicazione iniziale sull'uranio, proprio perché si è fatto tutto ciò che andava fatto, anche dialogando con l'autorità giudiziaria, che ha avviato inchieste in Sardegna e compiuto approfondimenti attraverso delle consulenze. Quindi (ripeto), abbiamo fatto tutto quanto era necessario.

Suggeriamo di prestare attenzione all'innovazione legislativa e al funzionamento dell'ufficio per le relazioni con il pubblico, che dovrà avere l'autorevolezza necessaria per poter eventualmente bypassare l'ufficio che non dà risposte. Ricordo, infatti, che prima dell'avvio del nostro lavoro non era stata liquidata una sola pratica di indennizzo (con questo non intendiamo dire che abbiamo fatto più del nostro dovere). Adesso siamo alla conclusione dell'inchiesta e l'anno scorso ci è voluta la mano di Dio per far intervenire qui di sera, tutti insieme, i rappresentanti dell'apicale del processo amministrativo e medico e per arrivare a liquidare le pratiche, così evitando il rischio di perdere i 9 milioni di euro stanziati a valere sui 23.

Adesso stiamo esaminando le 200 pratiche rigettate: dalle notizie che ci arrivano in via breve, sembrerebbe che, per molte di queste, dovremo chiedere all'amministrazione di riconsiderarle, se lo ritiene, come lo ritiene, con atti di autotutela. Ad avviso dei nostri consulenti, infatti, pare che molte di queste pratiche possano essere recuperate. Ovviamente non si tratta di recuperarle per fare dei doni, bensì per riconoscere diritti sog-

gettivi che, in quanto tali, sono tutelabili, così evitando che ci sia il ricorso all'autorità giudiziaria per ottenere giustizia.

Signor Ministro, mi associo ai ringraziamenti che le sono stati rivolti. Riteniamo che, per effetto del lavoro svolto da questa Commissione, anche in collaborazione con la Difesa, sia emersa un'immagine positiva della Difesa italiana, che rappresenta uno degli ambiti più apprezzabili della società italiana e uno dei rami più pregevoli dell'amministrazione dello Stato, come merita e come è giusto che sia.

Per un motivo di giustizia, mi unisco a quanto detto dal senatore Scanu sul tema della bonifica. C'è una vecchia canzone che narra di un pittore che dipinge un'icona cattolica con tanti angeli e di un bambino nero che chiede di dipingere, tra gli arcangeli, anche un angioletto nero. Ciò che voglio dire è che va bene esaminare i poligoni di tiro della Regione Sardegna, però bisogna ricordare che ce ne sono tanti altri in Italia. Gli amministratori locali di alcune di queste altre realtà sono stati auditi e abbiamo detto loro che, ad esempio, sarà certamente considerato il poligono di Torre Veneri. Lo dico perché non vorrei che, leggendo i resoconti dei lavori della Commissione, il sindaco di Lecce ci chiedesse come mai ci siamo interessati solo dei poligoni della Sardegna.

Ho motivo di ritenere che la Difesa (che, per sua natura, è generosa), oltre ai poligoni della Sardegna (dove c'è stato un grande allarme e in relazione ai quali si è svolta una doverosa azione da parte del senatore Scanu e di tutti gli altri colleghi della Commissione, che si sono applicati non poco), terrà in considerazione l'esistenza di molti altri poligoni. È bene che da questa Commissione esca la convinzione che si penserà a tutti i poligoni della Sardegna, ma anche al poligono di Torre Veneri e a quelli dell'intera Italia.

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di rispondere alle domande, ai commenti e alle osservazioni svolte, vorrei esprimere un ringraziamento non di maniera o di circostanza. Visto che il senatore Scanu ha detto che sono perentorio, intendo ora rivolgere, in maniera perentoria, un ringraziamento alla Commissione per il lavoro svolto.

Il lavoro della Commissione, infatti, è una cosa seria e lo è soprattutto in un quadro mediatico che, a volte, serio non è: so distinguere tra il lavoro approfondito fatto dalla Commissione e il quadro mediatico. Il lavoro della Commissione – ripeto – è una cosa seria: esso è complesso e rappresenta uno stimolo per il Governo e per le Forze armate. Voi rappresentate uno spirito critico per noi. Non ci risentiamo se dal vostro lavoro emergono delle criticità che ci consentono di migliorare e crescere. Nessuna organizzazione, infatti, è perfetta e nessuno può pensare che un'organizzazione possa essere perfetta in ogni momento della sua vita, perché le conoscenze crescono e certe sensibilità variano. Quindi, le Forze armate e certamente io siamo consapevoli del lavoro che voi fate e lo apprezziamo allorquando – questo è il caso – viene fatto seriamente e cercando le vere ragioni delle problematiche (cosa che, invece, spesso non

avviene nel circo mediatico o all'interno di certe organizzazioni). Tutti noi, infatti, leggiamo gli articoli che vengono pubblicati.

La mia perentorietà è stata forte – mi riferisco a quanto detto dal senatore Scanu – sul tema delle armi all'uranio impoverito. Su questo tema – ripeto – sono stato perentorio, mentre su altri argomenti ho sempre usato espressioni come «credo» o «mi pare che sia emerso». Il giudizio non è così perentorio come sull'uso delle armi all'uranio impoverito, in relazione al quale sono perentorio perché così è e so che è così.

Mi sono soffermato sul tema dell'uranio impoverito, perché tutto è iniziato da lì e perché sembrava che, qualunque cosa noi facessimo, si trattasse sempre di uranio impoverito. In realtà, il discorso della multifattorialità delle patologie gravemente invalidanti è serio ed è emerso dal dibattito svolto in questa Commissione, che noi abbiamo apprezzato anche perché corrisponde ad una ricerca seria sulla complessità del fenomeno.

Per quanto riguarda i fondi per le bonifiche, è giusto ed è vero – non ho alcun problema a confermarlo – che occorre dare priorità ai poligoni più problematici, a cominciare da quello di Salto di Quirra e – poi – agli altri della Sardegna. Progressivamente, però, prenderemo in considerazione tutti i poligoni e ci sarà – quindi – anche la necessità, per chi verrà dopo di me, di procedere ad un rifinanziamento. D'altra parte, il lavoro di caratterizzazione deve essere fatto in modo progressivo. Pertanto, ci sarà – lo ripeto – un lavoro progressivo, anche se ora le priorità sono quelle di cui ho parlato.

Per quanto riguarda il trenino o convoglio, come ha detto il senatore Scanu, confermo che ho lavorato soprattutto con il ministro Barca e con il ministro Balduzzi per cercare un progetto di sviluppo anche delle aree che fanno corona agli insediamenti militari. Ritengo che questo lavoro continuerà successivamente nella futura amministrazione. Il ministro Barca, non solo è intervenuto in audizione, ma è anche venuto con noi in Sardegna e ha parlato alle realtà locali. Adesso, quindi, i progetti devono essere sviluppati e valuteremo se ciò potrà essere fatto prima della fine della legislatura. A tal proposito, non mi sento di essere perentorio perché un ruolo importante è svolto soprattutto dal ministro Barca (i fondi di coesione fanno capo a lui).

Abbiamo però un interesse fondamentale ad un utilizzo sano dei poligoni e quindi a convivere con le realtà locali. Non possiamo contrapporci continuamente a tali realtà, ma chiediamo anche che esse comprendano le nostre esigenze altrimenti sarebbe difficile immaginare un percorso congiunto. Mi sembra che grazie al lavoro di questa Commissione e dei suoi membri, tale percorso sia stato positivamente avviato nelle varie realtà locali e regionali.

Per quanto riguarda la domanda rivolta dal senatore Caforio, vi posso assicurare che se ho accolto un ordine del giorno a nome del Governo, non l'ho fatto solo *pro forma*: accogliere un ordine del giorno significa assumersi un impegno che intendo onorare. Quando parlo di vaccinazioni, mi riferisco alle circolari, alle norme e alle direttive che abbiamo emesso e che mi fanno stare tranquillo. Sono consapevole, però,

che questo non esclude la possibilità che vi possano essere stati casi, che onestamente non conosco, nei quali, invece, relativamente all'attuazione di queste direttive, siano emerse criticità sulle quali bisogna lavorare.

Anche la senatrice Fontana ha detto una cosa molto importante: la Commissione ha svolto un lavoro di analisi delle criticità che deve essere proseguito nel tempo. Le valutazioni della Commissione devono essere valorizzate e portate avanti da chi ne ha la competenza, cioè dagli organi amministrativi e dai Dicasteri: questo è il nostro compito. Ci rendiamo anche conto che siamo i primi ad essere interessati alla tutela del nostro personale e per questo ci impegniamo al meglio delle nostre capacità. Può accadere, comunque, che il meglio non sia sufficiente o non sia valutato come tale da parte vostra. Certamente non è mai valutato come tale, comprensibilmente, da chi si trova nella situazione di soffrire di determinate patologie o dai familiari delle vittime per i quali, naturalmente, l'attenzione non è mai abbastanza.

Comunque, noi ci impegniamo e continueremo ad impegnarci in tal senso e dunque il richiamo del Presidente ad una continua opera di vigilanza è estremamente puntuale e noi vi ci atterremo al meglio delle nostre capacità.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro e gli ospiti che lo accompagnano per il contributo ai lavori della nostra Commissione. Ringrazio, inoltre, i colleghi e i nostri consulenti.

In occasione delle imminenti festività natalizie e di fine anno, colgo l'occasione per fare gli auguri a tutto il personale della Difesa, ai nostri militari in generale e in particolare a coloro che sono impegnati fuori dall'Italia nei diversi teatri di pace.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 9,25.

